

Venerdì 23 marzo – Relazione sulla Cina – Ore 20.30

Cina: genesi e stato attuale della rivoluzione

L'11 novembre del 2011 ho fatto una relazione del tutto simile al circolo. Segno o che quella relazione non è stata all'altezza, o che il tema è veramente interessante e centrale nello scenario politico mondiale.

In ogni caso, da allora a oggi sono successe tante cose ed è cruciale ciò che è successo in queste settimane e ciò che succederà da oggi a ottobre.

SINISTRA ITALIANA, ED EUROPEA E CINA - IERI E OGGI

La sinistra italiana, ed anche Europea, quella politica, non quella accademica, non ha mai provato a cogliere le profonde differenze di contesto e sovrastrutturali che esistono tra Occidente e Oriente.

QUESTIONE CIVILTÀ'

TAO E ARISTOTELE

Non si tratta solamente di una considerazione filosofica. Si tratta di una considerazione che attiene al modo di pensare, alla mentalità.

Possiamo fare riferimento a un libro, "Il Tao e Aristotele: perché asiatici e occidentali pensano in modo diverso", di Richard Nisbett, che è, mi pare un psicologo e non un filosofo.

Qual è il succo del ragionamento? Cos'è il taoismo? Cos'è il pensiero di Aristotele?

Il succo del taoismo, che nasce prima della dialettica, è che il nero e il bianco, e cioè gli opposti, si mischiano, ed in ognuno di uno degli opposti c'è una parte dell'altro.

Il succo di Aristotele, invece, è il principio della differenza. Se un oggetto è A non può essere B.

Questo è solamente un esempio, storicizzato a fondamentale filosoficamente parlando, di quanto le civiltà influiscano sulla concezione del mondo.

Il marxismo è il risultato di tre correnti filosofico-politiche: l'economia classica inglese, la filosofica politica francese e l'idealismo tedesco.

Ecco, in Cina tutto questo non c'è stato.

È chiaro, quindi, che quando uno parla di marxismo in Cina può anche usare le stesse parole (c'è poi il problema della traduzione!), che si usano in occidente, ma vengono ascoltate da orecchi che sono abituati a tutt'altro e da menti che le veicolano in modo diverso.

MARXISMO E BRAUDEL

Il marxismo, così come ogni sistema di pensiero, interagisce con le strutture materiali e le sovrastrutture ideologiche con le quali concretamente si confronta. Non è una ruspa che tutto velocemente abbatte.

MODERNIZZAZIONE E STORIA DEL NOVECENTO

La Repubblica Popolare Cinese ha più di sessanta anni: crescita, sviluppo e affermazione del Socialismo con caratteristiche cinesi, e il suo ruolo all'interno del Fronte Antimperialista

Dove sta la Cina

Cosa è la Cina dal punto di vista della storia di lungo periodo

1921

Come nasce il PCC

Il PCC nasce nel luglio del 1921 a Shanghai, nel sud della Cina, ad opera di un comitato di 12 delegati, in rappresentanza di 57 iscritti ufficiali al partito. Tra di loro c'è anche Mao Tse Dong. Tra i primi ad aderire vi fu Deng Xiao Ping, che faceva il manovale a Parigi, e Zhou En Lai, che stava in Germania.

1921-1949

- Lotta contro un colonialismo anomalo;
- Nazionalisti e comunisti (12-13 aprile 1927 massacro dei comunisti a Shanghai);
- Lunga marcia;
- Giapponesi;
- Rapporti con l'URSS;
- Elaborazione e pratica autonoma del PCC (nuova democrazia).
- Vittoria.

1° OTTOBRE 1949

1949-52 Periodo della ricostruzione (preparazione, e nel '53 varo del 1° piano quinquennale)

- Sistema fiscale unificato
- Riforma fondiaria (un appezzamento di terra a testa)

1953-65 Periodo della grande mobilitazione → Cina come *mobilisation system*

Dal punto di vista economico, con il secondo piano quinquennale, si accetta il modello sovietico

P.es. campagna dei cento fiori nel 1957

1958-61 Campagna del grande balzo in avanti → "Costruire un altoforno in ogni cortile" → aumento accelerato del raccolto cerealicolo e creazione di una piccola industria capillare, capace di sopperire ai bisogni essenziali del consumo, per permettere alla grande produzione industriale di orientarsi verso il macchinario pesante → Comuni popolari → DISASTRO → 20 milioni di morti

Perché? Nel '58 si decise, erroneamente, di diminuire le superfici coltivate a cereali. Emerse perciò un deficit di cereali (cattiva informazione).

L'attenzione verso l'industria invece divenne spasmodica. Senza alcun progresso tecnologico, e senza alcun controllo tecnico sulla campagna, l'industrializzazione attraverso gli altiforni di villaggio si rivelò un gigantesco errore

GRANDE BALZO IN AVANTI E CONFLITTO SINO-SOVIETICO?

1959 Conferenza di Luhan ed estromissione di Peng Dehuai

1961 Mao si ritira a vita privata, e la presidenza della repubblica passa a Liu Shaoqi → storia di Liu Shaoqi

1961-65 Riaggiustamento

1965-76 Periodo della Grande Rivoluzione culturale e proletaria

“Bombardare il quartier generale”

Interpretazione di Canfora del decennio del terrore staliniano e accostamento con la rivoluzione culturale

Cosa è stato: “movimento di massa basato sull'esaltazione del pensiero di Mao, e sulla lotta a fondo verso i burocrati del partito accusati di revisionismo sovietico e di mentalità borghese e controrivoluzionaria”.

Scuole e università chiuse per 10 anni. Tutto viene politicizzato. C'è chi dice, però, che in realtà il numero degli alunni aumentò a dismisura.

L'obiettivo di ridurre le “3 grandi distinzioni” era in realtà positivo:

- città e campagna;
- industria e agricoltura;
- lavoro intellettuale e lavoro manuale.

Lavoro manuale per gli intellettuali → periodi in campagna

Gli eventi sfuggirono di mano allo stesso Mao

Ruolo di Zhou En Lai

Periodizzazione della rivoluzione culturale

- fine '65- estate '66: viene lanciata una vera e propria lotta contro nessuno. Poi nell'agosto 1966 Mao lancia la lotta contro il quartier generale;
- estate '66 – fine '66: periodo della mobilitazione. Fanno il loro ingresso le guardie rosse. Si organizzano raduni oceanici;
- inizio '67 – estate '68: fase della presa del potere: non esiste più il partito comunista, che è stato smembrato e i cui quadri sono stati epurati. La struttura statale è stata smantellata. Sulle ceneri del partito vengono fatti sorgere i comitati rivoluzionari, costituiti da rappresentanti delle masse, dell'esercito e dei quadri. Mao emana una direttiva in cui si chiede all'esercito di scendere in campo per smobilitare le guardie rosse

Questione generazionale

- estate '68 – aprile '69: periodo della ricostruzione. Viene consolidata la costituzione dei comitati rivoluzionari, vengono smantellate le guardie rosse con l'intervento dell'esercito.

Mao non è più in grado di gestire le guardie e fa ricorso all'esercito popolare di liberazione o armata popolare di liberazione

Nell'aprile 1969 si tiene il IX Congresso del PCC, che dichiara terminata la Rivoluzione culturale.

Lin Piao

1976 → Morte di Zhou Enlai (gennaio)

9 SET 1976 Morte di Mao

Banda dei quattro

1977-oggi Periodo di demaoizzazione – era di Deng dal 1979

Anni ottanta → agricoltura

Piccole e media imprese collettive → l'interesse di ogni singolo partecipante ha come risultato l'aumento della produzione

Passaggio all'industria leggera e beni di consumo

Zone Economiche Speciali

I 4 dragoni

1989 Tiananmen

1992 Modifica della costituzione e introduzione del concetto di socialismo di mercato

Cina e internazionalizzazione dei mercati

Boom economico grazie ai passi in avanti compiuti nei primi 30 anni

Era Jian Zemin → la cricca di Shanghai

La teoria delle tre rappresentanze

Hu Jintao e Wen Jiabao

Situazione oggi

- Diminuzione della povertà
- Crisi economica internazionale
- Modo di produzione e dimensione cinese

Ribellioni

Ambiente

Stato di diritto

Non c'è facebook → questione libertà d'informazione

Noi da che pulpito parliamo?

LA CINA ED IL FRONTE ANTIMPERIALISTA

1997 → Hong Kong e Macao

PRESENZA IN ASIA

PRESENZA IN AFRICA

FUTURO

La Cina del 2011 e del 2012

Mi viene in soccorso il contributo di Francesca Congiu, compagna cagliaritana, presente nell'ultimo volume di Asia Maior, gratuitamente scaricabile

(<http://www.enricolobina.org/wp/2012/03/07/asia-maior-2011-il-volume-gratuito/>)

Nel 2011 la Cina è sempre più al centro del dibattito mondiale.

“Ciò che ha determinato, secondo l'autore, il divampare del dibattito è stata, infatti, la crisi economica globale (2008-2011), che ha raddoppiato gli interrogativi sulla funzionalità delle strategie di sviluppo occidentali e di quelle cinesi”

Un elemento nuovo, in controtendenza rispetto al passato recente, è quello della “ricentralizzazione”.

Il saggio pone l'accento sul fatto che i temi più cari alla cosiddetta corrente della nuova sinistra, osteggiati negli anni novanta, con la direzione Hu-Wen sono invece divenuti centrali: rafforzamento dello stato centrale; lotta al divario socio-economico; difesa dell'indipendenza.

Si arriva a citare la vera pietra dello scandalo di questi mesi, potremmo dire l'evento politico più importante al mondo dei mesi febbraio-marzo 2012: Bo Xilai.

Si scrive

“Un caso esplicativo era il sistema di governo e di sviluppo della municipalità di Chongqing gestito dal segretario di partito locale Bo Xilai che, a quanto riportano gli autori, aveva legami con alcuni esponenti della nuova sinistra, tra cui Cui Zhiyuan. Si tratta di un sistema interventista, orientato al welfare e alla produzione per il mercato interno, attentamente osservato dai lepidi della politica centrale e replicato a livello nazionale attraverso il 12° piano quinquennale”.

CHI ERA, E CHI E', BO XI LAI?

COSA DICONO GLI ALTRI ORGANI DI INFORMAZIONE?

COSA STA SUCCEDENDO IN CINA? LA SUCCESSIONE DI OTTOBRE 2012

Dobbiamo sforzarci di continuare a vedere i rapporti tra le classi, e di fare contemporaneamente una analisi strettamente politica.

I salari sono aumentati in questi anni, il tenore di vita dei cinesi è aumentato, ma i rapporti tra le classi hanno carattere di tipo capitalista.

La sovrastruttura è estremamente importante, per ruolo che ha a livello mondiale e a livello interno, ma questo non ci deve fare perdere di vista la struttura.

E dobbiamo anche essere capaci di analizzare la struttura in modo nuovo. Penso all'analisi, che servirebbe fare anche in Italia e, nel piccolo, anche a Cagliari, sulle politiche di urbanizzazione e di produzione del profitto, cioè plusvalore derivante dalla rendita, attraverso le politiche immobiliari. David Harvey arriva a scrivere (cito sempre il lavoro di Francesca Congiu) che l'urbanizzazione della Cina può essere *considerata "il principale fattore di stabilizzazione del capitalismo globale"*.

Sulla Cina non possiamo dare giudizi. Condivido la posizione di coloro che dicono che bisogna studiare la Cina il più possibile e, contemporaneamente, non entrare né nel campo di coloro (quasi tutti) che la descrivono come il male né nel campo di coloro (pochissimi) che dicono che il movimento comunista cinese salverà i comunisti dalla disfatta. Riprendere Gramsci, ed il suo ragionamento sul partito, è utile.

In Italia il PRC ed il PdCI hanno posizioni diverse. Per la verità il PdCI ha una posizione abbastanza chiara, e ben strutturata, ed il PRC una posizione più problematica e oscura. La Rete dei Comunisti ha, sostanzialmente, assunto una posizione di attesa che credo dovremmo tutti assumere.

Nel 2008 la Sinistra Europea ha compiuto una visita ufficiale in Cina e, nel suo saluto, il portavoce della SE, Bisky, non ha mai citato la Cina, ma ha raccontato della poca democrazia e dei pochi diritti presenti nell'Europa dell'Est pre-1989 e nell'Unione Sovietica, quasi a voler parlare della Cina senza citarla.

Il KKE ha assunto una posizione assai chiara sulla Cina (**vedi file allegato**). Come (quasi) sempre, dal punto di vista della ortodossia marxista, una posizione ineccepibile. Da un punto di vista più generale (ricordate Braudel?) criticabile.

A questo proposito, si riportano le posizioni di alcuni intellettuali appartenenti alla sinistra marxista, anche se tutti abbastanza eterodossi.

Slavoj Zizek, in una intervista di qualche anno fa, arriva ad affermare:

"Lei sostiene che sia stata recisa ogni connessione fra democrazia e capitalismo. Com'è accaduto? E cosa sostituisce oggi quel legame?"

*Sì, nella mia interpretazione questo accade soprattutto in Cina, anche se non solo lì. [...] dovendo immaginare in onore di chi si costruiranno statue fra un secolo, la sua risposta sarebbe Lee Kwan Yew, per oltre trent'anni Primo ministro di Singapore. E stato lui a inventare quella pratica di grande successo che poeticamente potremmo chiamare «capitalismo asiatico»: un modello economico ancora più dinamico e produttivo del nostro ma che può fare a meno della democrazia, anzi *funziona meglio* senza democrazia. Deng*

Xiaoping visitò Singapore quando Lee stava introducendo le riforme e si convinse che quel modello andava applicato alla Cina.

La Cina, insomma, è il sorprendente laboratorio nel quale si progetta il nostro futuro? Diciamo che ci sono alcuni elementi che vanno in quella direzione. Se un nuovo modello si afferma e condiziona mondi culturalmente lontani, non si può non valutarne la forza di penetrazione. [...] pensiamo che la scissione tra democrazia e capitalismo si stia lentamente espandendo. Se ne osservano elementi in Russia e, sebbene sarebbe chiaramente folle sostenere che l'Italia sia già uscita dalla democrazia, vedo anche qui tendenze non tanto alla sua sospensione formale, quanto alla sua neutralizzazione: si tende a rendere la democrazia *irrilevante*. Il punto è fare in modo che la gente accetti che i meccanismi democratici non siano *davvero* importanti, che esprimano un rituale completamente *vuoto*".

La New Left Review, nel suo ultimo numero, gen-feb 2012, ospita un articolo di Alais Supiot, che tratta dell'Europa, del "vecchio nuovo mondo", e di come oggi esso sia, senza accorgersene, affascinato dagli occhi dell'est, cioè dall'est. E arriva a scrivere (molto interessante, visto il caso Napolitano italiano)

"What is unmistakably new of the Old World: the post-war attempt to construct political and institutional unity across the continent".

E questa unità, l'Europa, sarebbe assolutamente antidemocratica, cioè antisociale.

E questa tendenza si rafforza quando crolla il muro di Berlino, e quando entrano i paesi dell'est. Scrive Supiot

"It was simply a matter of substituting the dictatorship of the markets for that of the proletariat, while elaving the existing conception of legality intact".

"Europe is thus contributing in its own particular way to the construction, on a global scale, of what might be termed, following the Constitution of the PRC, the 'communist market economy'."

"The difference – obviously very important – is that the dictatorship is exercised by a single party in China and in Europe by financial markets".

E più avanti è fantastico, se pensiamo al nostro Re Giorgio

"This 'revolt of the elites' [...] is spearheaded by a new type of ruling class that has little in common with capitalist entrepreneurs. Many of these leaders, in West and East alike, were raised on Marxism-Leninism or Maoism but have enthusiastically embraced the ideas of economic deregulation and the privatization of public assets, which they were the first to put into practice and to profit from. This ideological pattern is clear in China, Russia and the former Communist countries of Eastern Europe and Central Asia. But it also exists in Western Europe, especially in France, where most of the neo-conservative [...] are former far-left activists"

E Barroso, che era maoista?

C'è poi Giovanni Arrighi, che è figlio accademico di Braudel, e affronta la questione Cina proprio da un punto di vista di lungo periodo e, quindi, è più attento nel dare giudizi, ed anche nel giocare col concetto di democrazia. Lui si concentra sul diverso sviluppo del

processo di accumulazione in Cina, in “Adam Smith a Pechino” questo concetto viene spiegato.

Solamente noi stessi ci salveremo dalla disfatta. Non saranno altri a dircelo.

KKE (Partito Comunista Greco) sulla Cina

Estratti da una relazione del responsabile relazioni internazionali del KKE sul ruolo internazionale della Cina

[...]

the KKE, while it continues to maintain bilateral relations with the CP of China, systematically follows developments and forms its own assessments which it expresses both publicly and to the CPC. As is well-known, the KKE already from its 17th Congress (2005) noted the expansion of capitalist relations in China. In the period since then this tendency has been reinforced and is even more evident.

[...]

In 2010 China acquired the second place globally (after the USA) in the list of billionaires per country (130), the fortunes of whom have increased by 222% within a year. It is also estimated that the 1,000 richest people in China increased their wealth within a year by 30%-from 439 billion dollars to 571 billion dollars

[...]

In recent years China, like other imperialist countries, has proceeded to strengthen its armed forces significantly.

[...]

Even if we accept that there is a difference in the way in which China operates in Africa, in Asia etc, in comparison to other imperialist powers (something which is questionable, since they develop similar “humanitarian” and “educational programmes” in less developed countries e.g. the EU up until 2008 was the largest aid sponsor and commercial partner in Africa)²⁵, in essence these measures do not alter the ultimate goal of China’s activities.

[...]

Today, with the development and predominance of capitalist relations of production in China, with its participation in imperialist organizations such as the WTO and its assimilation into the imperialist system, its stance does not differ from that of the imperialist powers.

[...]

In conclusion, the dominance of capitalist relations in China, which is a fact today, slowly or quickly, will lead to a bigger compliance of the political system, the dominant ideology and all the elements of the superstructure whose capitalist character will be reflected in its symbols. The intensification of class contradictions will ripen and so will the need for the revolutionary labour movement to be represented by its own party against capitalist power.